Per risolvere la crisi comunale

Albenga: proposta la giunta "tecnica,,

L'iniziativa è della dc - Dopo lo scandalo sul piano regolatore - Il psi ha invitato l'ex assessore Sasso a dimettersi da consigliere

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 29 agosto.

La dc di Albenga ha lanciato un appello a tutti i partiti presenti in Consiglio comunale per la formazione d'una «giunta tecnica», per risolvere la crisi apertasi nelle file dell'amministrazione formata dal pci e dal psi, durante la seduta del Consiglio comunale del 21 luglio.

L'iniziativa è giunta inattesa e segna, in campo regionale, una novità assoluta. Va ricordato che fu ad Albenga che, nel 1953, si diede vita ad una giunta di centro-sinistra appoggiata, anche se episodicamente, dai comunisti. La formula giungeva sette anni prima che il centro-sinistra avesse la sua applicazione a livello politico nazionale.

La decisione è stata presa dal comitato comunale democristiano, chiamato a discutere ed approfondire la relazione del segretario, Aldo Repetto. Sembra che la decisione sia stata raggiunta all'unanimità. Il testo della risoluzione verrà affisso in questi giorni sui muri della città.

Nella prima parte del manifesto si fa, in tono di polemica politica, la storia della giunta di sinistra. La dc infatti afferma: *«La giunta comunale, travolta dallo scandalo, è caduta ormai da più d'un mese e i socialcomunisti si stanno dimostrando incapaci di dare una soluzione alla crisi, confermando la congenita debolezza della coalizione di sinistra che, malgrado la consistenza numerica di diciassette consiglieri su trenta, in soli due anni ha portato a due crisi di giunta, alla paralisi di ogni iniziativa e al continuo rinvio dei problemi più urgenti, in primo luogo quello della rielaborazione del piano regolatore».*

Circa la rielaborazione del piano e la presunta tentata speculazione edilizia (a cui fu abbinato il nome dell'assessore socialista, Gianfranco Sasso), i dc osservano: *«I fatti sono noti: comunisti e socialisti si sono prima scontrati in una lotta sorda, per fare della rielaborazione del piano regolatore generale una questione esclusiva dei rispettivi partiti, bloccando ogni iniziativa per quasi due anni; poi hanno risolto i contrasti con la spartizione dell'incarico di rielaborazione non a uno, ma a ben quattro tecnici, due comunisti e due socialisti, scelti esclusivamente in base alla tessera di partito. La rielaborazione è stata portata avanti in un'atmosfera di mistero e di segretezza e si sarebbe potuto considerarlo solo una stravaganza, se i giornali non avessero denunciato gli accaparramenti di aree, fatti fra Salea e Campochiesa, da qualcuno della ristrettissima cerchia dei bene informati.*

Lo scandalo ha costretto la giunta a dimettersi, ma comunisti e socialisti si sono preoccupati solo di palleggiarsi l'un l'altro le responsabilità dell'accaduto e di strumentalizzare la vicenda per cercare l'uno di sottomettere l'altro alla propria egemonia, dimenticandosi del fatto l'urgenza, da essi stessi conclamata, di portare a compimento la rielaborazione del piano regolatore».

Dopo queste argomentazioni preliminari, la dc passa alla proposta politica vera e propria: *«La dc ritiene proprio dovere denunciare all'opinione pubblica il comportamento irresponsabile dei socialcomunisti e l'assoluta insensibilità per l'urgenza e la gravità dei problemi da risolvere da essi dimostrata. Rivolge un appello a tutti i gruppi politici, perché venga intrapresa, con il concorso di tutti, un'azione rinnovatrice che trascini l'amministrazione della nostra città fuori dalle secche in cui la coalizione di sinistra l'ha insabbiata e che dia una risposta concreta alle attese della popolazione.*

«La gravità della situazione — prosegue il manifesto dc — richiede la ricostituzione d'un clima di fiducia che solo la partecipazione e il controllo di tutta la popolazione, attraverso i suoi rappresentanti in Consiglio comunale, può garantire. In questa prospettiva la dc è disponibile a portare il contributo della larga base popolare che rappresenta, a un'iniziativa che si proponga di riprendere sollecitamente l'iter del piano regolatore e di coinvolgere in questa azione tutti i gruppi politici che sono presenti in Consiglio comunale».

L'ex sindaco dc, Alessandro Marengo, ha così voluto interpretare la proposta dc: *«Intendiamo impegnarci e partecipare per trovare una soluzione aperta a tutti i partiti, in grado di offrire la maggiore credibilità possibile nei confronti dell'opinione pubblica, scossa dalla vicenda dell'accaparramento delle aree a Salea. Naturalmente la nostra è una scelta di carattere amministrativo e non politico».*

Si è intanto appreso che i socialisti hanno deciso, nell'ambito dei direttivi di Leca e di Albenga, di invitare il proprio iscritto Gianfranco Sasso, ex assessore, a voler rassegnare le dimissioni anche da consigliere comunale; la decisione è stata indirettamente avallata dalla direzione provinciale socialista, che ha riconosciuto, in merito, l'autonomia delle due sezioni locali.

v. a.

Grandine a Imperia danni due miliardi

Tra S. Lorenzo e Cervo distrutti oliveti, vigneti e serre dei fiori - I comuni più colpiti

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 agosto.

(b. v.) Col passare delle ore, appaiono sempre più gravi i danni della grandinata che, nella mattinata di domenica, ha colpito una vasta fascia nell'entroterra imperiese, tra San Lorenzo al Mare e Cervo Ligure: si parla di oltre due miliardi di lire.

«In una sola zona del Dianese — ha detto il direttore dell'Ispettorato provinciale di agricoltura, Battistin — i danni ammontano a 700 milioni di lire. *Sono state distrutte serre, culture pregiate, oliveti e vigneti proprio alla vigilia del raccolto. Un disastro».*

La grandinata ha avuto inizio verso le sei del mattino con chicchi grossissimi, certi grandi come noci: in certe zone la grandine s'è ammucchiata, sembrava fosse nevicato. I Comuni più colpiti sembra siano Civezza, Pietrabruna, Vasia, Pontedassio ed altre zone dell'Alta Valle Impero ed ancora nel Dianese, Borello, Sanpietro, Borganzo, Castello, Arentino, San Bartolomeo.

Vittorio Coletti, dirigente della Comunità montana dell'Olivo ha detto: *«La grandinata ha creato una situazione preoccupante nei comuni colpiti, soprattutto per le famiglie che vivono lavorando la campagna. E' urgente un intervento delle autorità, per sollecitare provvedimenti risarcendo i danni ai più colpiti per cercare di ricostruire ciò che è stato distrutto».*

I tecnici dell'Ispettorato dell'agricoltura sono stati mobilitati per poter valutare al più presto l'entità dei danni e suggerire i provvedimenti.

Le intense piogge delle ultime ore hanno provocato frane e smottamenti lungo le strade e la ferrovia litoranea. A Capo Mimosa, in corrispondenza della grande frana che ha parzialmente interrotto il traffico lungo la Via Aurelia — attualmente in fase di consolidamento — una grande massa di terriccio e sassi si è abbattuta, nella tarda serata di domenica sulla linea ferroviaria sottostante.

Il servizio di allarme permanente, istituito dalle ferrovie in questa zona, considerata pericolosa, ha immediatamente dato il segnale d'emergenza ed i treni sono stati fermati alle stazioni di Andora, Alassio, Diano Marina e Imperia; i passeggeri sono stati trasbordati.

La mostra di Fersini al castello Monte Ursino

Gli eroi d'Omero a Noli

Lo scultore, 28 anni, savonese, espone alla Rocca grandi lastre di rame che illustrano le vicende del poema greco - L'iniziativa accolta con entusiasmo dai turisti

(Dal nostro inviato speciale)
Noli, 29 agosto.

Fra le mura del castello di Monte Ursino, che dai vicoli dell'antica Noli s'inerpicano agili e audaci sulla costa della montagna sino alla torre rotonda che domina il golfo, si è aperta una mostra di sculture di Alessandro Fersini dedicata all'Iliade.

Il tema non poteva essere più appropriato a questo luogo così ricco di storia e l'allestimento, fatto senza inutili orpelli, più aderente a queste pietre corrose dal tempo. Le sculture, (grandi lastre di rame irregolari) appaiono infatti come scudi che issati su aste accanto ai muri della fortezza o disseminati fra gli argenti degli ulivi raccontano le geste degli antichi eroi. Uno spettacolo pieno di fascino e il fatto che questo giovane artista (Fersini che è nato a Tripoli e abita a Savona ha appena 28 anni) abbia voluto e saputo usare le sue lastre come scudi su cui incidere a furia di acidi, morsure segrete e fiamma ossidrica le furenti battaglie fra greci e troiani, ci sembra, unitamente alla modernità dell'interpretazione, un segno della sua sensibilità.

Il pericolo di affrontare un tema classico sul quale si sono cimentati tanti illustri artisti, e così lontano dai nostri tempi in cui le battaglie si svolgono a colpi di razzi e il nobile cavallo è sostituito dai mostri d'acciaio non era cosa di poco conto, ma non ha minimamente scoraggiato questo scultore che ha saputo interpretare i grandi episodi omerici con un linguaggio attuale, privo di ogni retorica e allo stesso tempo limpido e potente. Il suo segno infatti, veloce e guizzante, anche se un poco barocchegiante è riuscito a sintetizzare il racconto, a fondere un episodio nell'altro e rendere con grande semplicità, ma altrettanta efficacia la plastica velocità dei destrieri, la furia di una battaglia, la possanza dei corpi degli eroi tesi nella lotta.

Certo, la lettura di questi scudi bruciati dagli acidi, incisi e plasmati dal bulino e dalla fiamma ossidrica, non è facile. Al primo colpo d'occhio, specie se la luce non è favorevole, sembra quasi di trovarsi di fronte a una scultura [illegible] i cavalieri [illegible] escono dal metallo, per acquistare la loro precisa identità in un gioco di riflessi e di ombre, di grane e di porosità e, soprattutto, in una straordinaria gamma di colori di rame bruciato pieno di stimoli. Ed è proprio per le varie tonalità ottenute con l'acido e il fuoco, che rievocano così bene l'odore di battaglia, che queste sculture denotano anche la sensibilità pittorica di questo scultore, che del resto, balza evidente, nella bella serie di litografie che fanno corona a questa mostra. Tutto sommato, Fersini, sebbene giovanissimo, dimostra di possedere una forte personalità e di avere molte frecce al suo arco. E il fatto che migliaia di visitatori abbiano affrontato gli impervi sentieri che conducono al castello per vedere questa sua Iliade conferma il successo di questa mostra che molto presto sarà trasferita negli Stati Uniti (nessuna delle 24 opere è in vendita) e successivamente nei Paesi Arabi.

C'è da aggiungere che l'apertura del Castello di Monte Ursino, residenza medievale dei Marchesi Carretto (da anni era in stato di completo abbandono), è stato accolto con grande soddisfazione dai turisti che sono accorsi non soltanto dalla vicina Spotorno, ma da tutta la riviera di Ponente per ammirare i resti di questo maniero dalla cui sommità si abbraccia un paesaggio ineguagliabile. Il merito va al comune di Noli e al direttore dell'azienda di soggiorno Mario Lorenzo Paggi che si sono battuti per trasformare l'antico castello in un centro di manifestazioni culturali (si è tenuto fra l'altro un concerto a cui hanno partecipato un migliaio di persone) ripromettendosi di svilupparlo ulteriormente nei prossimi anni. L'inizio è stato buono e non si può che augurare buon proseguimento a questa iniziativa degna dell'antica repubblica di Noli così ricca di bellezze, di storia e di cultura.

Augusto Minucci

Particolare di un'illustrazione dell'Iliade di Alessandro Fersini

Ieri l'inventore del "Muretto,, ha presentato querela

Ezio Mombelli (un sospettato rapitore) ha minacciato Mario Berrino d'Alassio?

Il pittore, titolare del bar Roma, sostiene che Mombelli gli ha detto: "Le nespole stanno maturando" ed ha fatto un gesto con l'indice e con il pollice, come per dire: "Ti sparo"

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 29 agosto.

(r. s.) *Il rapimento Berrino — che nell'estate del '74 aveva fermato l'opinione pubblica prima col fiato sospeso e poi incredula di fronte allo svolgimento di indagini e di dichiarazioni contraddittorie — torna oggi alla ribalta.*

Mario Berrino, 53 anni, commerciante-pittore, comproprietario del Caffè Roma, inventore del celebre «Muretto», ha posto la propria firma su una carta bollata sulla quale si accusa, ancora una volta, Ezio Mombelli, 33 anni, il «mandante» dei due fratelli sospettati di essere gli autori del sequestro. Il giovane sarebbe — secondo il racconto-querela di Berrino — minacciato il pittore.

L'episodio sarebbe avvenuto tre giorni fa. «Stavo scendendo — dice Berrino — dalla mia villa di "Mulino Ibisa" in auto, una "500" col tettuccio aperto. Giunto di fronte al bar Novecento, mi sono fermato in attesa che il vigile mi desse via libera. In quel momento mi si è accostato Ezio Mombelli in scooter, che mi ha detto, con tono minaccioso: "Le nespole stanno maturando. Appena saranno mature...", aggiungendo, a completamento della frase, il gesto della pistola fatto con l'indice e il pollice, come a dire: "Ti sparo"».

Mario Berrino racconta di non avere perso la calma e di avergli detto: «Nespole presto ne avrai tu», intendendo riferirsi al processo che potrebbe iniziare nei primi mesi del prossimo anno. In quella occasione il giudice istruttore Acquarone, dovrà decidere la [illegible] per [illegible] i due fratelli di [illegible] d'Alassio, che erano stati [illegible], pochi mesi dopo il rilascio di Berrino e [illegible] in libertà cinque mesi dopo, poco prima del Natale '74.

In una conferenza-stampa tenuta nello studio del loro legale, i due fratelli avevano promesso azioni legali per essere stati rinchiusi per cinque mesi in carcere completamente innocenti, per colpa della testimonianza, da loro ritenuta falsa, del pittore alassino. Ma da allora tutto sembrava essersi addormentato. Lo stesso Berrino dichiarava di essere rimasto sorpreso dell'atteggiamento conciliante tenuto finora dai Mombelli.

Il pittore fu rilasciato il 13 luglio, quattro giorni dopo essere stato rapito. Foretti dal bancario Galleani, furono pagati 300 milioni di riscatto. Fu l'ultimo rapimento che avvenne prima della vera e propria inflazione di sequestri diffusasi in tutta Italia.

Il giudice Acquarone, forse in mancanza di prove certe, ha fino ad oggi protratto l'istruttoria. Il rinvio a giudizio (non si sa ancora esattamente di chi) dovrebbe tuttavia avvenire fra pochi mesi.

Poco dopo la presunta minaccia — sulla quale i carabinieri di Alassio stanno facendo accertamenti — è successo al Caffè Roma un episodio che, anche se per poco tempo, è stato erroneamente collegato con l'intimidazione. Sotto una seggiola del dehors del bar, un cliente ha notato una borsa stranamente rigonfia. Si è pensato ad una bomba. Nessuno se l'è sentita di aprirla. Ha dovuto intervenire la polizia; nel borsello c'era soltanto carta straccia. Si è successivamente chiarito che la cosa è probabilmente da mettersi in relazione all'esibizione, nella stessa serata, al «Roma roof garden», del jazzista Fausto Papetti, il quale da tempo sarebbe perseguitato da telefonate anonime e da minacce da parte d'un suo ex musicista.

Alassio. Mario Berrino e Ezio Mombelli

Imperia: ferito ex assessore dc

Imperia, 29 agosto.

(b. v.) Quattro persone fra cui Luigi Foretti, 51 anni, via S. Antonio, consigliere comunale ed ex assessore dc di Imperia, sono rimaste ferite in incidente a Pontedassio.

Pensionato s'impicca in casa a Ventimiglia

Ventimiglia, 29 agosto.

Il pensionato Agostino Rebellino, 78 anni, residente a Ventimiglia in corso Genova 148, si è tolta la vita, questa notte, impiccandosi nella casa dove, dopo la morte della moglie, viveva solo. A fare la scoperta è stato stamane uno dei tre figli, il quale, non avendo visto il genitore, che continuava a voler vivere solo, preoccupato, si era recato a vedere cosa gli fosse accaduto. Si ignora quali motivi abbiano indotto l'uomo a compiere l'insano gesto.

Il colpo di notte al "Columbia" di Sanremo

Banditi assaltano hotel rapinano cassette-valori

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 agosto.

Altra rapina in un noto albergo di Sanremo. Due uomini armati e mascherati con passamontagna la notte scorsa si sono calati da una finestra che è su un ballatoio, nella «reception» dell'hotel «Columbia» in corso Nuvoloni 69. Piombati alle spalle del portiere di notte, Lorenzo Morganti, 28 anni, gli hanno intimato, sotto la minaccia di due pistole automatiche, di aprire la cassaforte che è in una stanzetta a fianco del bancone. Si sono impossessati di 30 mila lire, di alcuni assegni dell'albergo e di due cassette metalliche [illegible] dei clienti, per un valore complessivo di circa 5 milioni.

La rapina è avvenuta verso le 3,40. Il portiere sente strani rumori provenire alle sue spalle e, subito dopo, compaiono i 2 banditi: *«Mi hanno puntato le pistole alla testa: non ho potuto reagire* — ha detto Morganti, studente universitario, abitante in via Padre Semeria 152, che lavora durante l'estate —. *Tutto è accaduto troppo in fretta. Uno dei rapinatori mi ha detto: "Stai zitto e apri la cassaforte". Non mi è rimasto altro da fare che ubbidire».*

I due hanno vuotato la cassaforte e hanno portato via le due cassette metalliche ancora chiuse. Per coprirsi la fuga e ritardare l'allarme, i banditi hanno costretto il portiere ad uscire con loro nella strada e a correre nella direzione opposta (via Roccasterone) a quella da cui sono fuggiti (corso Nuvoloni), sembra con una moto che avevano parcheggiato nei pressi dell'albergo.

Lorenzo Morganti

Poco dopo Morganti ha telefonato al «113» e la polizia ha istituito posti di blocco; dei due banditi nessuna traccia.

La rapina è stata ricostruita con alcune testimonianze: i due avrebbero abbandonato la moto (probabilmente una «Kawasaki») all'imbocco del viale che conduce all'ingresso del «Columbia». Poi, visto che la porta principale era chiusa, si sono accorti che era ancora accesa la luce della «reception», che filtrava da una piccola finestra posta su un ballatoio facilmente raggiungibile. La tapparella era abbassata a metà e i vetri aperti. Attraverso l'apertura i due banditi si sono calati alle spalle del portiere.

Il bottino avrebbe potuto essere molto maggiore se la rapina fosse avvenuta soltanto pochi giorni fa, quando l'hotel faceva registrare il «tutto esaurito». Il «Columbia», di proprietà di una società per azioni, il cui maggiore azionista si chiama Cajumi, è il quinto albergo che viene assalito quest'anno sulla Riviera dei Fiori. Gli autori dei colpi precedenti sono stati identificati, arrestati, processati e condannati ai primi di giugno.

r. o.

Apertura bagnata a Imperia

Cacciatori a casa la grandine fa strage

Imperia, 29 agosto.

(b. v.) L'apertura della caccia in provincia di Imperia è stata praticamente resa impossibile dalla fitta pioggia che è caduta per quasi tutta la giornata di domenica.

Quasi nessun cacciatore ha osato sfidare il maltempo: una strage di passeri ed altri piccoli uccelli è stata fatta dalla grandine. A Vasia, sotto gli alberi di un oliveto particolarmente colpito è stata raccolta una quarantina di passeri uccisi dai grossi chicchi ghiacciati.

MURIALDO — Carlo Oreano, 43 anni, via Braia, è stato travolto dall'auto condotta dal milanese Emilio Grelognani. Il Oreano dopo le cure all'ospedale di Millesimo, è stato trasferito al San Martino di Genova. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato il sospetto sfondamento della base cranica.

Donna di 60 anni, in via Pastrengo ad Alassio

Precipita da una finestra e muore mentre parla con la vicina di casa

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 29 agosto.

(r. s.) Colta da capogiro mentre sta affacciata alla finestra di casa d'una amica, una donna precipita dal terzo piano e muore nel tremendo urto sull'asfalto del vicolo sottostante. La disgrazia è accaduta questa mattina, poco dopo le 10, in vico Pastrengo: vittima, Elda Olivero, 60 anni, vedova dal novembre scorso di Oddone Cerutti, macellaio, presidente della squadra di calcio Sport Club Alassio.

La figlia della donna, Maddalena Cerutti, 38 anni, è stata una delle prime persone ad accorrere, poiché è commessa in una pellicceria della vicina via XX Settembre. In un primo momento la Cerutti non ha riconosciuto la madre: la terribile notizia l'ha appresa indirettamente quando, recatasi subito dopo nell'abitazione dei genitori, l'ha trovata vuota.

Sembra che si possa escludere l'ipotesi del suicidio. Elda Olivero si è recata, come di consueto, a far visita ad una sua amica d'infanzia, Olga Cappa, che abita al terzo piano, due piani sopra casa sua.

«Abbiamo chiacchierato — dice la Cappa — *come facevamo sovente. Poi Elda si è voluta affacciare alla finestra della mia camera per vedere, al terzo piano di fronte, come stavano le nuove tendine messe dalla figlia, che sta per sposarsi. Io ero in un'altra stanza. Mi sono accorta che qualcosa di grave era successo, dal pianto del mio nipotino, di ventidue mesi, che al momento della caduta della mia amica si trovava ad un metro da lei».*

Testimone quindi del tragico volo è dunque un bimbo che, terrorizzato, finora ha soltanto balbettato qualche parola.

La Olivero s'è sfracellata sull'asfalto del vicoletto, non più largo d'un metro e mezzo. Ad accorrere per primo è stato un cuoco dell'albergo Delfino: *«Ho sentito un gran botto, sono uscito di corsa ed ho visto la donna col volto sfigurato. Non dava più segni di vita».*

La figlia della Olivero, divorziata da Bruno Grandi, anch'egli presidente dell'Alassio, doveva sposare nei prossimi giorni Angelo Gandolfo.

Elda Olivero è descritta come una donna sana e prestante: come può essere precipitata così banalmente nel vuoto? La risposta c'è, e va ricercata nell'altezza del davanzale della finestra da cui è caduta: il muretto di protezione non è molto più alto d'un metro. Si tratta d'una casa di vecchia costruzione.

Alassio. Elda Olivero e l'amica Olga Cappa

Auto contro guard-rail

Una vittima e due feriti sull'Autofiori

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 29 agosto.

(r.c.) Una donna è morta e le sue due figlie sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sull'autostrada dei Fiori, alla barriera di Orco Feglino ed il casello di Finale Ligure. La vittima è Iris Merchiori, 58 anni, originaria di Valpolicella (Verona) e residente in Francia a Tolosa. Viaggiava insieme al marito, Alexandre Luis Larrieu, 35 anni, ed alle figlie gemelle Clara e Veronica, di 14 anni, su una Simca condotta dall'autista di famiglia, Bruno Conques, 24 anni, residente a Calais.

I coniugi Larrieu con le figlie avevano trascorso un periodo di vacanza a Roma e stava rientrando a casa. Quasi all'uscita della galleria «Carpanea» l'autista ha perso il controllo della macchina, forse per l'asfalto reso viscido dalla pioggia, che è andata a sbattere prima contro il guard-rail, poi contro la parete del tunnel.

Le condizioni della donna sono parse subito gravi. Trasportata all'ospedale Ruffini San Biagio con un'autolettiga della Croce Bianca, è morta pochi minuti dopo il ricovero per la frattura della base cranica. Clara e Veronica guariranno in una decina di giorni. Illesi l'autista ed il marito.

Scoperta piantagione "industriale,, di canapa indiana

Un agricoltore albenganese coltivava l'hashish nelle serre a San Damiano di Loano: arrestato

Due guardie di finanza con piante di marijuana sequestrate all'agricoltore (Ferrando)

(Nostro servizio particolare)
Savona, 29 agosto.

Un agricoltore di Albenga, Giuliano Lombardi, 43 anni, anziché ortaggi, nelle sue serre in località San Damiano di Loano coltivava canapa indiana. Nella sua abitazione è stato scoperto un forte quantitativo di droga già confezionata ed una completa attrezzatura per i fumatori di hashish. E' stato arrestato dagli uomini del capitano Rella, della guardia di finanza e rinchiuso nel carcere Sant'Agostino di Savona, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A portare alla scoperta della piantagione di marijuana sono state le fiamme gialle di Loano, al comando del maresciallo Cacace e l'arresto del contadino è avvenuto in collaborazione con i militari di Albenga e Savona.

I primi sospetti sono nati durante un giro di perlustrazione dei finanzieri a San Damiano, alla periferia di Loano. Vicino alle serre di Giuliano Lombardi, hanno notato un cespuglio alto circa tre metri con tutte le caratteristiche della canapa indiana: radice lunga, foglie seghettate, fusto dritto e sottile, ricco di peli ruvidi, fistoloso e molto fibroso in superficie. Sono subito scattate le indagini condotte con molta cautela e, dopo una lunga serie di appostamenti, le fiamme gialle sono giunte all'identificazione dell'agricoltore ed alla certezza che si trattava di marijuana, pianta dalla quale si ricava l'hashish.

Una successiva perquisizione nell'abitazione di Giuliano Lombardi, sposato, due figli, ha portato alla scoperta di 91 piante già recise e fatte essiccare, 12 ancora verdi, per un peso complessivo di oltre otto chili. Nascosti nei luoghi più impensati, c'erano anche 37 grammi di hashish in dischetti, avvolti in carta stagnola, mozziconi di «spinelli» (le sigarette drogate) e foglie secche di canapa indiana per un peso complessivo di 14 grammi. Inoltre tre «narghilè» e cartine per confezionare sigarette.

Le analisi svolte dal laboratorio della Finanza hanno confermato, senza possibilità di equivoci, che si trattava di marijuana e del prodotto derivato: l'hashish.

Le indagini del nucleo tributario della Guardia di finanza però non si concludono con l'arresto dell'agricoltore. La quantità rilevante di droga trovata nella sua abitazione e tutta l'attrezzatura sequestrata, fa supporre ad un traffico su vasta scala ed all'esistenza di una vera «fumeria» con clienti scelti e numerosi.

Il fenomeno della coltivazione della canapa indiana ha assunto dimensioni preoccupanti. Le prime piantagioni sono state scoperte, due anni or sono a Finale Ligure, poi è stata la volta di Albenga. In nessun caso, però, era mai stata coltivata in serra.

Il comando della Guardia di finanza invita i proprietari dei fondi ad una attenta sorveglianza, per evitare responsabilità penali. E' avvenuto che, tra le piantagioni di ortaggi e prodotti agricoli, qualcuno abbia piantato canapa indiana.

b. b.